

**FASI CRONOLOGICHE SALIENTI
DELLA BIOGRAFIA
DELL'IMAM MŪSĀ AṢ-ṢADR**



www.imamsadr.ir



Kafarchouba, i membri del Comitato per il Sostegno del Sud [del Libano] dopo un attacco israeliano, 10 ḥuzayrān/giugno 1975. Da sinistra a destra: Bāsīliyūs al-Ḥūrī, arcivescovo maronita delle diocesi di Deir El-Kamar e Sidone, Nağīb Qays, giudice religioso (qāḍī) druso di Hasbaya, l'Imam Mūsā aṣ-Ṣadr, Presidente del Comitato, Būlus al-Ḥūrī, arcivescovo greco-ortodosso delle diocesi di Sidone, Tiro e Margeayoun, lo šayḥ Aḥmad az-Zayn, giudice presso i tribunali religiosi sunniti di Sidone e Hasbaya, George Haddad, arcivescovo cattolico greco-melchita delle diocesi di Tiro e Margeayoun.

L'Imam nacque il 4 giugno 1928 a Qom e venne sequestrato il 31 agosto 1978 in Libia.

1928

il sayyid Imam Mūsā aṣ-Ṣadr nasce il 4 giugno nella città di Qom, in Iran, da una delle più grandi famiglie di sapienti del Ġabal 'Āmil, nel Sud del Libano, le cui radici risalgono al sayyid Ṣālīḥ Ṣarafad-Dīn, originario del villaggio di Chehour (Šihūr), e all'Imam Mūsā ibn Ġa'far, settimo Imam duodecimano.



L'Imam Mūsā aṣ-Ṣadr durante i suoi studi nel centro di studi religiosi tradizionale sciita (ḥawza) di Qom.

1934

si iscrive alle scuole elementari di Qom e termina gli studi superiori nell'anno 1947.

1941

entra nella ḥawza 'ilmiyya¹ e prosegue la sua acquisizione delle Scienze giurisprudenziali, giungendo al grado dell'iġtihād, nella città di Qom.

1950

si iscrive all'Università di Teheran, Facoltà di Diritto, Dipartimento di Economia – dove sarà il primo 'ulamā a studiare all'università di stampo modern – e vi si laurea nell'anno 1953. Continua, inoltre, lo studio e l'insegnamento nella ḥawza. Lavora, assieme ad altri giovani dell'Università, per fronteggiare le istanze antislamiche allora in circolazione, come il marxismo e altre ancora. È tra coloro i quali

1. La ḥawza è il centro di studi religiosi tradizionale sciita. I più importanti si trovano oggi a Najaf, in Iraq, e a Qom, in Iran. NdT.

*L'Imam Mūsā aṣ-Ṣadr
con suo cugino paterno,
l'Ayatollah e martire, il
sayyid Muḥammad Bāqir
aṣ-Ṣadr, estate 1969.*



4

aderiscono alla nazionalizzazione del petrolio nel 1952, in contatto con l'Ayatollah Kāshānī e con il sayyid Navvāb Ṣafavī, leader del Movimento “Feda’iyyān-e ’Eslām” (“I Partigiani dell’islām). In questo periodo, convoca riunioni segrete nella casa di suo padre, il sayyid Ayatollah Ṣadr ad-Dīn aṣ-Ṣadr.

1954

Si mette in viaggio per Najaf, per proseguire l’acquisizione delle Alte Scienze giurisprudenziali. Lì, prende parte all’Associazione del Circolo della Pubblicazione (Ġam’iyyat Muntadā an-Naṣr) – tra i cui interessi vi è la convocazione di riunioni di carattere culturale e la pubblicazione [di opera di natura islamica] –, di cui sarà anche membro del quadro amministrativo.

1958

Fa ritorno alla ḥawza ‘ilmiyya di Qom, prende parte alla fondazione della rivista “Maktab-e ’Eslām” (“La Scuola dell’Islām”), scrivendovi

numerosi articoli, e ne assume la direzione editoriale. Questa rivista, che sarà la prima rivista culturale islamica ad essere pubblicata nella ḥawza ‘ilmiyya della città di Qom, avrà un effetto di rilievo nella formazione della coscienza del risveglio islamico in Iran.

1959

Prende parte assieme ad altri (tra cui gli Ayatollah Beheštī, ‘Āḍerī-Qomī e Makārem-Širāzī) alla stesura del progetto di riforma dei programmi curriculari della ḥawza. Giunge nella città di Tiro, in Libano, alla fine del 1959 e inizia a lavorare come esperto di religione, come successore del sayyid Imam ‘Abd al-Ḥusayn Šaraf ad-Dīn, in seguito a due visite precedentemente effettuate negli anni 1955 e 1957, e ciò con l’incoraggiamento e la benedizione del Marḡa‘ sayyid al-Burūjirdī.

1961

L’Imam aṣ-Šadr dà inizio alla sua opera sociale istituzionale a partire dalla riorganizzazione dei quadri de “L’Associazione della Rettitudine e della Benevolenza” (Ġam‘iyyat al-Birr wa-l-’Iḥsān), passando per la fondazione di istituzioni pubbliche interessate alle questioni pedagogiche, professionali, sanitarie, sociali e relative agli studi islamici della ḥawza (ḥawzawīyya). Queste attività avranno tra i loro frutti numerose conquiste, la più importante delle quali sarà quella di dare alla donna un ruolo fondamentale nell’opera sociale e di sviluppo, a partire dalla creazione di corsi per la cancellazione dell’analfabetismo e per porre fine al fenomeno dell’accontonaggio nella città di Tiro e nelle sue periferie, attraverso un progetto di sostegno che comprendeva programmi sanitari, sociali, l’istituzione della “Cassa dell’Elemosina supererogatoria” (Šundūq aṣ-Šadaqa) e la formazione professionale del Ġabal ‘Āmil. Ne affida

Il dott. Muṣṭafā Šamrān tra gli studenti, nella Fondazione per l’avviamento professionale “Ġabal ‘Āmil”.



l'amministrazione a Muṣṭafā Chamrān, che avrà un ruolo fondamentale nella formazione dei combattenti che argineranno le aggressioni israeliane sin dal loro inizio.

1963

Dopo essere ritornato da un giro di visite in Europa della durata di due mesi, l'Imam aṣ-Ṣadr dichiara che l'obiettivo del suo viaggio è stato quello di fare la conoscenza di nuove civiltà e di studiarne gli ambiti del progresso, in direzione dello sviluppo dei programmi e dei metodi di lavoro nelle istituzioni caritatevoli, sociali ed ecclesiastiche.

In seguito ad un invito ufficiale, l'Imam prende parte alle cerimonie dell'elezione di Sua Santità Papa Paolo VI ove sarà l'unico uomo di religion musulmano invitato per questa occasione. I suoi incontri in Vaticano e la sua esposizione delle sofferenze del popolo iraniano e dei suoi studiosi di religione durante il governo dello Shah contribuiranno al rilascio dell'Imam Khomeini (Ḥumaynī) dalla sua prigionia.

6

1964

Annuncia la buona novella della cooperazione e del lavoro condiviso con i membri de "L'Assemblea Libanese" (an-Nadwa al-Lubnāniyya), dopo che questa lo ha ospitato per tenere conferenze sulla situazione in Libano e su altri temi. Sotto la supervisione del professor Michel Asmar (Miṣāl 'Asmar), l'Assemblea comprende numerose personalità intellettuali, del mondo della cultura, scientifiche, sociali e politiche provenienti da tutte le comunità del Libano.

1966

Dopo fitti studi, consultazioni e movimenti, convoca una conferenza stampa nella sede del Sindacato della stampa, in cui chiarisce le ragioni che impongono l'organizzazione della comunità sciita, cosa che condurrà la Camera dei deputati ad istituire il Supremo Consiglio Islamico Sciita (al-Mağlis al-'Islāmiyy aṣ-Ṣī'iyy al-'A'lā) nel 1967. Questo è il passo che precederà un generale movimento libanese di

rivendicazione e di sviluppo, per porre fine alla privazione di cui era vittima la comunità sciita all'epoca e per difendere la terra e il popolo del Sud del paese.

1967

L'Imam aṣ-Ṣadr si mette in viaggio per l'Africa occidentale, per fare la conoscenza della comunità libanese emigrata nella regione, per studiarne le questioni e per lavorare in direzione del rafforzamento dei legami con la loro patria. Si incontra anche con il Presidente ivoriano Houphouët-Boigny e con il Presidente senegalese Léopold Senghor, al quale offre un aiuto simbolico per gli orfani del Senegal. Senghor elogia la proposta imprevista dell'Imam, facendo riferimento al fatto che egli segue con pieno interesse le sue attività, le quali hanno una grande effetto nel trasmettere il sentimento dell'amore fraterno e della fede tra i cittadini.

1969

L'Imam aṣ-Ṣadr viene eletto Presidente del Supremo Consiglio Islamico Sciita e rende pubblico il programma di lavoro dello stesso Consiglio. Rivolge un appello per l'unificazione dei luoghi di culto religiosi tra le scuole di diritto islamiche (al-maḏāhib), così come mette in guardia dal crescent pericolo sionista e afferma il suo sostegno alla Resistenza palestinese per la liberazione della terra usurpata. Dichiara che le molteplici comunità (aṭ-ṭawā'if) del Libano sono finestre di civiltà [che si aprono] sul mondo intero.

1970

Stimola una campagna mediatica di mobilitazione per la difesa del Sud di fronte alle aggressioni israeliane all'area dei confini meridionali, richiedendo di armare i cittadini, di addestrarli alla difesa, di porre in essere la "Legge della difesa della bandiera" e

L'Imam Mūsā aṣ-Ṣadr mentre tiene una conferenza a Dakar, Senegal, 1967.



di realizzare progetti di sviluppo, invitando la gente alla fermezza nei propri villaggi e a non abbandonarli.

Fonda il “Comitato per il Sostegno al Sud” (Hay’at Naṣrat al-Ġanūb), con la partecipazione dei leader delle comunità libanesi.

Il 26 maggio chiama ad uno sciopero nazionale generale pacifico, durante il quale si radunano circa 50 mila persone davanti all’edificio del Supremo Consiglio Islamico Sciita ad al-Ĥāzimiyya (Beirut). Come conseguenza di tale sciopero e con l’obiettivo di sviluppare il Sud e di porre fine alle privazioni del Libano, lo Stato libanese darà quindi vita al “Consiglio del Sud” (Maġlis al-Ġanūb).

Effettua un giro di visite in alcune capitali europee in sostegno della questione palestinese e convoca una conferenza stampa nella città di Bonn, nella Germania Federale, in cui chiarisce la realtà della questione palestinese e condanna i tentativi di giudeizzazione di Gerusalemme.

8 In una intervista giornalistica in Francia afferma: “La tragedia palestinese è una macchia nera nella coscienza del mondo e la lotta del popolo palestinese costituisce la difesa delle religioni e della Santità di Gerusalemme. Israele è uno Stato razzista espansionistico e il Libano, con la sua coesistenza di religioni è una necessità religiosa e di civiltà”. Al Cairo dichiara pubblicamente che la coesistenza delle comunità è la sola esperienza di civiltà nel mondo.

1971

L’Imam aṣ-Ṣadr lascia il Libano alla volta di un tour che comprende il Marocco – dove terrà una lezione alla Facoltà di Ṣarī’a dell’Università al-Qarawiyyīn di Fez (dietro invito del re Hasan II) –, la Mauritania, la Nigeria e l’Egitto, dove prenderà parte, al Cairo, alla Sesta Conferenza delle riunioni dell’“Accademia delle Ricerche Islamiche” (Maġma‘ al-Buḥūt al-’Islāmiyya), della quale è membro associato dal 1968. In questa conferenza, l’Imam rivolge dei suggerimenti per rimediare alla situazione a livello nazionale e islamico. Effettua anche una visita al fronte, a Suez, dove passerà numerose settimane, si riunirà con i militari, guiderà la preghiera nelle moschee, inviterà al dovere di perseverare

nella religione e di dichiarare pubblicamente il Santo ġihād per la causa della liberazione della Palestina, e suggerirà pure il progetto “I sostegni del ġihād” (sanadāt al-ġihād), per attivare la partecipazione popolare a tutti i livelli al ġihād contro Israele.

Così come indirizzerà una lettera al sacerdote britannico Herbert W. Adams, sulla realtà della condizione umana nella zona del Medio Oriente.

Afferma che la presenza delle comunità in Libano è un bene assoluto (ḥayr muṭlaq) e che, invece, il sistema politico “confessionale” (an-nizām aṭ- ṭāʿifiyy) è un male assoluto (šarr muṭlaq) a cui il feudalesimo politico ha dato una patina di santità.



1972

L'Imam rilascia una dichiarazione pubblica nel villaggio di Jwaya (Ġuwayā), nel Sud del Libano, sui pericoli derivanti dalla crescita delle aggressioni israeliane. In sostegno alla fermezza degli abitanti della zona, l'Imam intensifica i suoi movimenti, sul piano politico e mediatico, attraverso: la pubblicazione di manifesti per l'opinione pubblica nazionale e internazionale e dando lezioni e sermoni nelle moschee, nelle chiese e nelle università, mettendo in guardia dai risultati derivanti dal disinteresse dello Stato nell'assumersi le sue responsabilità nei confronti della difesa del Sud e dello sviluppo delle aree indigenti. Invita a basarsi sul sistema politico religiosamente orientato (al-nizām al-mutadayyin), in sostituzione dei sistemi “confessionale” e laico (an-nizāmayni aṭṭāʿifiyy wa-l-ʿalmāniyy).

1973

Dichiara pubblicamente, nel sermone del venerdì, che lo sforzo per

*L'Imam Mūsā aš-Šadr
alla Quinto conferenza
dell'Accademia per le Ricerche
Islamiche, il Cairo, 6 ʿādār/
marzo 1970. Nella fotografia
compare anche lo šayḥ
Muḥammad al-Faḥḥām, Rettore
dell'Università al-'Azhar.*

liberare la Palestina è uno sforzo per salvare i luoghi sacri islamici e cristiani e per liberare l'essere umano, così come chiama a non deturpare la reputazione di Dio sulla Terra, come sta facendo, invece, il sionismo con i suoi comportamenti. Così come, allo scoppio Guerra del Ramaḍān, ¹ farà appello al ḡihād e guiderà la campagna di donazioni per sostenere i combattenti.

1974

Rivolge un invito generale a presenziare al Festival di Baalbek a maggio – a cui assisteranno 100 mila persone – e al Festival di Tiro a maggio – 150 mila persone –, dove tutti i partecipanti giureranno assieme all'Imam di non trovare pace sino a quando sarà rimasto un

*L'Imam Mūsā aṣ-Ṣadr
al Festival di Tiro, 5
'ayyār/maggio 1974.*

1. La Guerra del 1973 contro Israele. NdT.





L'Imam Mūsā aṣ-Ṣadr durante una conferenza stampa, 1° gennaio 1974. Nella fotografia compare anche lo ṣayḥ Muḥammad Ya'qūb e il sig. Nabīh Barrī.

solo cittadino o una sola area del Libano in condizioni di indigenza. Ciò porterà alla nascita del “Movimento dei Diseredati” (Ḥarakat al-Maḥrūmīna) e alla pubblicazione de “La Carta degli uomini di cultura” (Waṭīqat al-muṭaqqafīna) che sostengono il Movimento dell'Imam aṣ-Ṣadr, che verrà firmata da più di 190 personalità tra I leader intellettuali e di opinione in Libano, in rappresentanza di tutti i gruppi e le comunità libanesi.

1975

L'Imam propone di compiere sforzi presso i diversi gruppi per “seppellire viva” (wa'd) la fitna e per acquietare le acque in Libano. Rivolge numerosi appelli mettendo in guardia dai complotti del nemico e dai piani per la fitna e invita i libanesi a proteggere la loro patria, sostiene la rivoluzione palestinese e chiede insistentemente ai palestinesi di proteggere la loro causa, che aveva fatto del cuore del Libano il proprio trono. Con il suo appello e sotto la sua supervisione, lavorerà alla formazione del “Comitato per l'Acquietamento Nazionale” (Laḡnat at-Taḥdi'a al-Waṭaniyya), definendone le ampie linee di movimento: la salvaguardia della coesistenza, il basarsi sul dialogo e sui mezzi democratici per realizzare le riforme, e il dovere di proteggere la rivoluzione palestinese.

*L'Imam Mūsā aṣ-Ṣadr
in sit-in nella moschea
aṣ-Ṣafā contro la Guerra
civile in Libano, estate
1975.*

12



Per protestare contro il proseguo della guerra civile, l'Imam inizierà, il giugno, un sit-in nella moschea di al-'Āmiliyya, a Beirut, pregando a digiuno, che terminerà cinque giorni dopo, in seguito alla formazione di un Governo di riconciliazione nazionale che adottò le richieste dell'Imam aṣ-Ṣadr.

Dopodiché, si rivolge ai villaggi di al-Qā' e Dayr al-'Aḥmar, nella Valle della Biqā', per rompere il loro assedio e "seppellire" la fitna comunitaria.

In una conferenza stampa da lui convocata, dichiarò pubblicamente la nascita del movimento "Amal",¹ perché faccia la sua parte nella

liberazione della terra e dell'essere umano, dopo essersi già lanciato in numerose battaglie contro il nemico sionista.

L'Imam mette in guardia da tre pericoli e fa appello a fronteggiarli a qualsiasi costo: il pericolo dello smembramento, perché esso è come un secondo Israele nel cuore della patria; il pericolo delle aggressioni israeliane, a cui dobbiamo contrapporci per un dovere al contempo sciaraitico, storico e patriottico; il pericolo della liquidazione della Resistenza palestinese. Israele è un male assoluto e un pericolo per gli arabi, musulmani e cristiani, per la libertà e la dignità.

1976

L'Imam aṣ-Ṣadr prende parte alle riunioni del "Vertice Islamico Libanese" (al-Qimma al-'Islāmiyya al-Lubnāniyya) nel villaggio di

1. Acronimo de 'Afwāğ al-Muqāwama al-Lubnāniyya, "Reparti della Resistenza Libanese". NdT.



*L'Imam Mūsā aṣ-Ṣadr
e l'allora erede al trono
dell'A. Saudita, il principe
(successivamente re) 'Abd
Allāh ibn 'Abd al-'Azīz,
Riad, 12 kānūn al-'awwal/
dicembre 1976.*

13

‘Armūn, che troveranno come proprio risultato la “Carta costituzionale” (al-Waṭīqa ad-dustūriyya), che l’Imam reputerà essere una porta d’ingresso per la pace e la concordia nazionale in Libano.

Opera sforzandosi di avvicinare i punti di vista tra il comando siriano e quello della Resistenza palestinese, affermando che quello è il loro destino e che lo scontro tra di loro condurrà alla caduta del Libano, al ridimensionamento della Resistenza, all’estensione del danno alla Siria e alla causa araba e che l’unico beneficiario di tutto ciò sarà Israele.

Così come gli intensi sforzi compiuti dall’Imam con i leader arabi, nel tentativo di porre fine alla Guerra civile libanese, avranno come risultato: la convocazione della Conferenza di Riad, il 16 ottobre; il Vertice del Cairo, il 25 di ottobre; l’ingresso delle forze arabe di interposizione in Libano.

Si oppone con forza all’appello alla laicizzazione e alle amministrazioni

locali, reputandoli essere il defraudamento delle conquiste delle masse dei credenti e l'espressione di una mentalità separatistica, preludio allo smembramento della patria.

1977

L'Imam afferma che il Libano è una necessità di civiltà per il mondo, che la coesistenza libanese è un segno che contraddistingue il Libano in particolare e che la pace è un incontro storico imprescindibile tra l'islam e il cristianesimo.

L'Imam aṣ-Ṣadr avanza una proposta di lavoro con suggerimenti sulle riforme politiche e sociali che invitano alla ricostruzione della patria e delle sue istituzioni e si richiamano alla convivenza e al fronteggiamento del pericolo sionista. In esse afferma che "il Libano è una patria inalterabile per tutti i suoi figli".

D'altro lato, l'Imam aṣ-Ṣadr completa le sue campagne contro il regime dello Shah in Iran e il suo sostegno operativo e intellettuale al

L'Imam Mūsā aṣ-Ṣadr nel santuario di Sayyida Zaynab, durante l'orazione funebre per il Dott. Ali Shariati, Damasco, estate 1977.



movimento islamico in Iran, facente capo all'Imam Khomeini. Fa ciò in un festival tenutosi in occasione dei quaranta giorni dal martirio di 'Alī Šarī'atī, uno degli intellettuali islamisti dotati di maggior influenza in Iran.

1978

In seguito alla penetrazione israeliana in Libano, effettua un giro di visite ad un numero di presidenti arabi, dove giungerà con i suoi due fratelli, l'illustre šayḥ Muḥammad Ya'qūb e il professore e giornalista, il sayyid 'Abbās Badr ad-Dīn a Tripoli, in Libia, il 25 agosto, accogliendo l'invito ufficiale delle sue alte autorità. La comunicazione con loro si interromperà a partire dal 31 agosto sino ad oggi. La Libia asserirà che i suoi ospiti hanno lasciato il territorio libico diretti in Italia. In seguito a prolungate indagini, sia la magistratura italiana sia quella libica smentiranno questa asserzione e negheranno l'ingresso di nessuno dei tre nei porti, marittimi, aerei o terrestri italiani.

*L'Imam Mūsā aš-Šadr
all'aeroporto di Beirut.*



Da quel giorno, la famiglia dell'Imam aş-Şadr e i suoi amici cercano di porre fine, con tutti i mezzi, specialmente con quelli legislativi e legali disponibili, all'occultamento forzato dell'Imam e dei suoi fratelli in Libia. Questa mobilitazione e il continuo, veloce e inesauribile tenersi al corrente da parte della famiglia hanno reso vana la resistenza del precedente regime libico nel riconoscere il crimine del sequestro dell'Imam e dei suoi due compagni in Libia.

In seguito alla guerra civile in Libia e al rovesciamento del regime di Gheddafi la situazione politica di grande instabilità ha accresciuto la difficoltà di giungere al risultato sperato.

Ma gli sforzi della famiglia e degli amici dell'Imam sono sostenuti da alcune alte autorità libanesi e non si arresteranno sino alla liberazione dell'Imam e dei suoi due fratelli e al loro ritorno, sani e salvi, al loro paese.